


Massimo Gabba

UN PERCORSO DI RIFLESSIONE ANALITICA
E DIDATTICA NEL *KLEINE STUDIE* DALL'ALBUM
FÜR DIE JUGEND OP. 68 DI R. SCHUMANN

Editrice | UNI Service

Massimo Gabba, *Un percorso di riflessione analitica e didattica nel Kleine Studie dall'Album für die Jugend op. 68 di R. Schumann*
Copyright © 2009 Editrice UNI Service, Trento
Prima edizione: ottobre 2009, *Printed in Italy*
ISBN 978-88-6178-447-5

In copertina: *Studio VI*, M. Gabba
Progetto grafico di copertina: 



www.uni-service.it

Novità - Catalogo - Acquisti on-line

SOMMARIO

INTRODUZIONE	7
Capitolo 1	
MELODIA E ARMONIA	
1.1 <i>Definizione di Melodia</i>	11
1.2 <i>Definizione di Armonia</i>	12
1.3 <i>Analisi melodico-armonica</i>	16
Capitolo 2	
SCHUMANN: LA POETICA	
2.1 <i>Il rapporto di R. Schumann con la musica di Bach</i>	21
2.2 <i>Il rapporto di R. Schumann con il mondo infantile</i>	24
2.3 <i>L'Album für di Jugend op. 68</i>	26
2.4 <i>Lo studio. Il rapporto di Schumann con la tecnica pianistica</i>	27
2.5 <i>Considerazioni tecniche sul Kleine Studie</i>	28
Capitolo 3	
L'ANALISI	
3.1 <i>L'analisi nei suoi aspetti generali</i>	31
3.2 <i>L'analisi formale e armonica</i>	34
3.3 <i>L'analisi secondo i sette principi della Gestalt</i>	38
3.4 <i>Analisi gestaltiana del Kleine Studie</i>	40
Capitolo 4	
LA TECNICA E L'INTERPRETAZIONE	
4.1 <i>Considerazioni didattiche su tecnica e tocco</i>	53
4.2 <i>Tecnica del Legato</i>	55
4.3 <i>Tecnica degli arpeggi</i>	58
4.4 <i>Tecnica della flessibilità e rotazione del polso</i>	64
4.5 <i>Tecnica della cantabilità</i>	66
4.6 <i>Tecnica del pedale</i>	68
4.7 <i>Lo studio "a memoria"</i>	71
4.8 <i>L'interpretazione</i>	72

Capitolo 5	
CONCLUSIONI	75
Appendice	
Kleine Studie	78
Trascrizione 1	80
Trascrizione 2	82
Trascrizione 3	84
Trascrizione 4	86
Trascrizione 5	88
Trascrizione 6	90
Trascrizione 7	92
Trascrizione 8	94
Trascrizione 9	98
Trascrizione 10	100
Bibliografia	
<i>Scritti teorico – pratici</i>	103
<i>Scritti di Robert Schumann</i>	104
<i>Saggi su Robert Schumann</i>	104
<i>Saggi musicali</i>	104
<i>Scritti pedagogici</i>	105
<i>Siti internet</i>	105
<i>Supporti multimediali</i>	105
<i>Esempi musicali</i>	105

UN PERCORSO DI RIFLESSIONE ANALITICA
E DIDATTICA NEL *KLEINE STUDIE* DALL'ALBUM
FÜR DIE JUGEND OP. 68 DI R. SCHUMANN

INTRODUZIONE

Quale brano, che sia un connubio di tecnica, disciplina, arte, estetica, occorre scegliere per un allievo ai primi anni di corso di Pianoforte in una SMIM o in un Conservatorio, al fine di animarlo nello studio e di stimolarlo nell'apprendimento?

Questa è una domanda che sovente, se non sempre, ci si pone allorché si è alla ricerca di un qualsiasi pezzo pianistico da assegnare ai ragazzi in qualunque momento del loro lungo percorso didattico. In primo luogo si presenta agli insegnanti un vastissimo repertorio pianistico che abbraccia circa quattro secoli di musica, arricchito soprattutto negli ultimi anni da composizioni che esulano un po' da quello comunemente usato dalla didattica tradizionale e che, nella pur loro semplice concezione musicale, spaziano in campi che vanno dalla musica colta al jazz fino alla leggera. Se le conquiste della moderna didattica pianistica hanno il pregio di avvicinare così gli allievi a più stili, il che tornerà poi utile nel momento in cui essi si troveranno di fronte alla scelta di quale repertorio o genere voler approfondire, forse da un lato non sono sufficientemente adeguate nell'offrire materiale su cui operare un'analisi musicale approfondita.

Dall'osservazione di più allievi è possibile constatare come, in particolare nell'arco del I corso, le difficoltà si concentrano soprattutto su questioni ritmico-tecniche, mentre nei successivi anni, la tendenza è quella di soffermarsi su tematiche maggiormente legate a fattori interpretativo-musicologici e/o di mera comprensione del testo.

È molto importante stimolare i ragazzi a soffermarsi non soltanto sulle difficoltà tecniche di un qualsiasi brano musicale, ma spingerli a cogliere tutto ciò che è celato dentro lo spartito perché, soltanto così operando, si può giungere, poco a poco, ad una graduale comprensione del testo. Occorre pertanto istruire i giovani musicisti ad una pratica analitica, seppur in forma semplificata, a partire dall'acquisizione di concetti base quali *inciso*, *semifrase*, *frase* e *periodo*, per poi giungere gradualmente ad

una prima ma efficace scandagliatura di un qualsivoglia brano musicale. In questo modo, incrementando le competenze musicali sotto più punti di vista – in particolare quello tecnico ed estetico – viene data agli studenti l'opportunità di padroneggiare le varie indicazioni, siano esse agogiche e/o espressive, contenute nel testo musicale che, altrimenti, rischierebbero di essere interpretate superficialmente come un semplice *optional* dello spartito.

Inoltre, la conoscenza storica dell'origine di una forma musicale, la sua evoluzione nel corso dei secoli e la sua divulgazione in determinati contesti socio-culturali sono alla base di un percorso musicale che gradualmente conduce gli allievi ad affrontare brani sempre più complessi, contribuendo a stimolare in loro uno studio ragionato volto al connubio tra tecnica e contenuti.

Conclusa la fase analitico-conoscitiva è altrettanto opportuno curare anche l'aspetto interpretativo di un qualsiasi pezzo, monitorando i gradual progressi nell'acquisizione di nuove competenze: questa considerazione riposa sulle esperienze personali di studente di pianoforte, allorché mi sentivo un po' condizionato dal fatto che veniva dato forse eccessivo peso al fattore tecnico piuttosto che alla libera inventiva ed espressione.

Con questo non intendo dire che si debba lasciar liberi gli allievi di fare ciò che vogliono anzi, nel caso in cui la loro interpretazione ecceda in un senso o nell'altro, spetta all'insegnante consigliare il giovane musicista e guidarlo in una attenta riflessione secondo anche i propri criteri interpretativi.

Al fine di trovare gioia nel suonare è necessario porre gli allievi in condizione di mettersi in gioco in tutto e per tutto, insegnando loro a prendersi le proprie responsabilità anche di fronte ad eventuali eccessi interpretativi; una graduale analisi del testo musicale in proporzione all'acquisizione delle competenze, permetterà loro di giungere alla comprensione di ciò che stanno suonando, riuscendo in tal modo a vedere tutto quel mondo poetico ed emotivo che sta al di là delle note stampate e delle varie indicazioni testuali.

Sulla base di queste premesse, la scelta dell'argomento del presente saggio cade su un semplice studio apparentemente limitato nei contenuti che, se analizzato e confrontato con brani dalla struttura simile,

prende forma e si rivela come un piccolo capolavoro musicale in cui convivono armonia, melodia, contrappunto e, ovviamente, tecnica.

Il *Kleine Studie* è utilissimo nello stimolare il discente a scovare le linee melodiche interne agli arpeggi e a comprendere le leggi fondamentali che regolano il sistema tonale occidentale. Come vedremo nel corso del presente saggio, questo brano di due sole pagine sembra essere una proiezione romantica di quei *préludes* in stile *liuté* tipici del repertorio tastieristico del XVII sec., poi definitivamente codificati da J. S. Bach nelle forme di *Preludio*, *Toccata* e *Fantasia* che ha lasciato ai posteri nel suo *Klavierübung* e in particolare nei due volumi del *Wohltemperierte Klavier*. Se le più brevi composizioni di queste raccolte possono essere riconducibili ad una semplice struttura, è dimostrabile come anche lo studio schumaniano riposi su una sorta di *Corale* strettamente imparentato con il quarto pezzo dell'*Album für die Jugend* (il *Corale Freu dich sehr, o liebe Seele*) e come sia uno dei frutti degli studi che Schumann ha condotto sull'opera bachiana sin dalla gioventù e proseguito, almeno ideologicamente, per tutto il corso della sua vita.

La sua struttura in arpeggi giova anche allo studio accurato e alla ricerca di una scioltezza dei movimenti del polso e delle dita e può essere considerata alla base per la sperimentazione di varie diteggiature ad esso applicabili; è possibile inoltre predisporre appositi esercizi mirati non solamente all'indipendenza in senso ginnico delle dita ma atti a potenziare l'espressività e l'espressione, esercitando così la mano a sottolineare non solo le linee melodiche esterne ma anche quelle interne – la cosiddetta *Innere Stimme* – la cui comprensione risulta un po' ardua, specialmente nel corso dei primi anni di studio.

Il brano offre agli allievi anche un semplice materiale su cui poter improvvisare ed elaborare variazioni sia figurali, sia ritmiche, utili per affinare la tecnica pianistica, ponendo i discenti nella condizione di sperimentare personalmente il concetto di "variazione".